

Anniversario Il sindacalista parmigiano nel ricordo di Giuliano Cazzola

Santi, il «riformista padano» cresciuto sulle barricate del '22

di **Giuliano Cazzola**
(Già segretario confederale della Cgil ed ex deputato)

» Fernando Santi nato a Golese il 13 novembre 1902 morì a Parma il 15 settembre 1969. Santi è stato il sindacalista socialista più importante nella seconda metà del secolo scorso e leader della omonima corrente della Cgil. Si iscrisse giovanissimo al Partito socialista italiano. Nel 1922 partecipò alle «giornate di Parma» contro le spedizioni squadristiche di Italo Balbo, che furono accolte a fucilate e costrette a conquistare la città manu militari. Si trattò di una pagina eroica di guerriglia urbana. In quegli anni Santi rivestì varie cariche nazionali nel partito e nel sindacato. Quando il fascismo conquistò il potere e varò le leggi eccezionali, Santi continuò a svolgere la propria attività politica durante tutti gli anni Trenta, malgrado gli arresti e le persecuzioni delle polizia. Partecipò alla Resistenza e fu a Milano il 25 aprile 1945. Nel 1947 diventò uno dei segretari della Confederazione generale italiana del lavoro, insieme a Giulio Pastore (che in seguito fu il fondatore della Cisl) e Giuseppe Di Vittorio. Dopo la scissione sindacale del 1948 ricoprì la carica di segretario generale aggiunto della Confederazione con Giuseppe Di Vittorio, prima, e con Agostino Novella, poi. Lasciò la Cgil, per problemi di salute, in occasione del Congresso di Bologna del 1965, pronun-

ciando, da grande oratore, un intervento di commiato memorabile. Io ero entrato da pochi mesi alla Fiom di Bologna e presi parte come delegato a quel Congresso. Ricordo come se fosse ieri i brani più significativi di quel discorso. Santi si definì un «riformista padano» e aggiunse che si trattava di una razza nobile a rischio di estinzione. «Se potessi parlarvi col linguaggio degli innamorati, io vi direi, compagni, che vi lascio ma non vi abbandono. Vi prometto però che non vado in pensione, ma che resterò un militante del movimento operaio e socialista». Poi, venne il suo capolavoro. «Da quando ho deciso di lasciare la Cgil ho ricevuto molti attestati di stima ed amicizia [...] Potrei allora dirmi pago. Ma io sono un uomo di molte ambizioni. Vorrei allora che almeno una volta, in tutti questi anni, un operaio o un bracciante, pensando a me, abbia detto: è uno dei nostri; di lui ci possiamo fidare. Per rispondergli oggi: puoi fidarti ancora, compagno». I delegati, commossi e in piedi, gli tributarono un'ovazione.

Lasciata la Cgil, Santi si dedicò al lavoro politico nel Psi e nella Camera dei Deputati di cui fece parte per venti anni dal 1948 al 1968. La morte sopraggiunse l'anno dopo. In sua memoria il Psi creò l'Istituto Fernando Santi, che si occupava soprattutto dei problemi degli emigranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fernando Santi

È nato a Golese il 13 novembre 1902. Morì a Parma il 15 settembre 1969.

Oggi

Due incontri dedicati all'attualità del suo pensiero

» L'Associazione «Amici di Ferdinando Santi», in occasione del 54° anniversario dalla morte, ha messo in calendario oggi due momenti di riflessione: il primo presso la casa natale di Santi in Viale dei Mercati alle 10 e, alle 11, all'Hotel Parma & Congressi l'incontro sul tema «L'attualità politica di Ferdinando Santi».

